

# la rivincita delle ZITELLE

Le donne single sono sempre esistite.  
Ma agli uomini fanno paura

*Saffo e le sue ragazze, le matrone romane, i circoli di pittrici e musiciste: donne che, in nome dell'autonomia, hanno rifiutato la vita coniugale sono sempre esistite. È stata la cultura borghese a imporci il matrimonio, perché la donna libera fa paura. Se oggi le single sono tornate di moda è per motivi di business. Come spiega una giornalista che sul tema ha scritto un libro*

DI ANNA TAGLIACARNE



Sopra, *Piuttosto m'affogherei*. Storia vertiginosa delle zitelle, di Valeria Palumbo (Enciclopedia delle Donne, 16 euro). L'autrice, giornalista e storica delle donne, ripercorre il nubilato dalla sua origine fino ai giorni nostri, ovvero dai tempi delle Amazzoni alle single glamour di *Sex and the City*.

**P**er molte di noi la libertà è una compagnia migliore di un marito». Lo ha detto nell'Ottocento Louisa May Alcott che, come molte scrittrici dell'epoca, aveva idee precise sul matrimonio: o si ama un uomo o non ci si sposa. E Jane Austen, nubile come l'autrice di *Piccole donne*, fa dire a un suo personaggio: «Penso che sposarsi per denaro sia la cosa più malvagia dell'esistenza». Sistemarsi grazie a un buon matrimonio era quello che succedeva quando Jane Austen scriveva *Orgoglio e pregiudizio* e quando Louisa May Alcott raccontava la saga delle sorelle March. In ogni epoca, dall'inizio dei tempi, le donne che hanno rifiutato la vita coniugale per dedicarsi alle loro passioni sono tante: a loro è dedicato il libro di Valeria Palumbo *Piuttosto m'affogherei*. Storia vertiginosa delle zitelle

(Enciclopedia delle Donne). Ne parliamo con l'autrice.

**Perché mai la zitella è "acida" e lo scapolo è "d'oro"?**

«Perché il matrimonio è stato a lungo un business per sistemare le donne. Perciò lo scapolo era semplicemente il "pollo" da agganciare per dare un futuro a una ragazza che altrimenti non avrebbe avuto altri mezzi di sostentamento».

**Già, le donne fino a non molto tempo fa non potevano lavorare. ►**



Sopra, da sinistra, Lily Tomlin, 78 anni, e Jane Fonda, 80, nella serie targata Netflix *Grace and Frankie*. Racconta la storia di due donne che, tornate single dopo che i rispettivi mariti decidono di lasciarle per sposarsi tra loro, vanno a vivere insieme inventandosi una nuova vita.



## STORIE

della settimana

Da sinistra, Miranda Richardson, 60, Zoë Wanamaker, 69, e Phyllis Logan, 62, in *Girlfriends*, serie inglese presto in onda anche in Italia, che ha come protagoniste un gruppo di amiche single.



«E soprattutto non avrebbero potuto garantirsi la rispettabilità e l'onorabilità che la maschera del matrimonio ha imposto per dare un nome alla schiavitù femminile».

### La zitella odia gli uomini?

«Macché, non è affatto detto che una donna non sposata non abbia rapporti con gli uomini. Donne single dalla vita sessuale attiva sono sempre esistite: oggi come nei secoli passati. Ma la donna sola è vista come pericolosa perché si mantiene autonomamente, perché non ha bisogno degli uomini. Vive la sua vita senza chiudersi in convento e senza essere una prostituta: è una mina vagante, una cattiva maestra. Non è una donna scartata, ma una donna che scarta. E questa ipotesi fa paura».

### Insomma, la zitella si gode la vita alla faccia di chi le vuole male.

«Una lettera del 1907 che la poetessa Amalia Guglielminetti inviò a Guido Gozzano è molto chiara in questo senso. Gli scrive: "Ho iniziato due flirt. Uno con un giovane maestro musicista, l'altro con un bellissimo ragazzo, non ancora ventenne. Figuratevi che preda per una vecchia zitella come me"».

### La donna sola è spesso fuori dagli schemi.

«Sì, e a partire dall'Ottocento Jane Austen, le sorelle Brontë, Louisa May Alcott introducono il principio rivoluzionario che ci si sposa solo per amore. Alle donne comincia a venire il dubbio: "Se non lo amo non lo sposo"».

Inizia così a crollare la struttura sociale che la borghesia stava costruendo e le ragazze cominciano a pensare che devono avere maggiori libertà, altre possibilità per mantenersi oltre a quella di sposare un uomo».

### In che modo questi romanzi hanno contribuito?

«Pensiamo a Jane Austen che, in *Orgoglio e pregiudizio*, racconta il "mercato delle figlie" descrivendo il matrimonio come un sistema economico per liberarsi delle figlie

femmine e garantire loro la sopravvivenza».

### E prima?

«Il matrimonio come lo conosciamo è un'istituzione fondante della società borghese. Nei secoli precedenti le unioni tra uomo e donna, soprattutto tra il popolo, erano molto più irregolari, fluide, varie, mobili».

### Esistevano anche circoli di sole donne come quello veneziano immaginato dalla scrittrice Christine de Pizan, da cui ha preso spunto per il titolo del suo libro.

«Sì, *Piuttosto m'affogherei* è la risposta che la scrittrice dà all'ipotesi di maritarsi nel suo libro *Il merito delle donne*.

I gruppi di donne che vivevano per conto loro sono sempre esistiti. Basti pensare a Saffo e alle sue ragazze, alle matrone romane che vivevano insieme, tradizioni proseguite per tutto il Medioevo con le beghine, che non erano monache, ma nubili. Con il Rinascimento si sono formati circoli di donne colte con la consapevolezza che il matrimonio fosse una trappola: vivevano tra loro e non volevano entrare negli ordini monastici, si ritagliavano i loro spazi diventando pittrici, musiciste, letterate e rivendicavano un'autonomia e una precisa identità femminile».

### Sembra che alcune donne anticipino di secoli le rivendicazioni di libertà che hanno caratterizzato gli Anni '60-70 del Novecento.

«Durante il Rinascimento ci sono state moltissime donne emancipate e colte. Ma a nessuno viene in mente di far studiare a scuola Veronica Franco, cortigiana che fondò a Venezia nel 1580 la Casa del Soccorso per far vivere alle sue colleghe una vecchiaia autonoma e dignitosa e che nelle sue lettere racconta la condizione di vita delle prostitute. Quando pensiamo alle rivendicazioni femminili ci vengono in mente le suffragette, le donne che parteciparono al movimento per il voto durante l'Ottocento.

In realtà, le rivendicazioni femminili sono continue nei secoli».

### La presa di distanza dal matrimonio è sempre esistita?

«Una fascia considerevole di popolazione femminile è sempre stata nubile, con un picco nel Seicento, quando le zitelle nei Paesi anglosassoni sono chiamate *spinsters*, filatrici, perché si guadagnavano la vita filando la lana, e sono tra il 10 e il 20 per cento delle donne.

Oggi, secondo l'Istat, i single non vedovi sono più che raddoppiati negli ultimi vent'anni: 4,8 milioni, il 7,9 per cento della popolazione. E aggiungendo vedovi, divorziati, monogenitori, il numero delle persone sole in Italia arriva a 8 milioni, il 13 per cento della popolazione».

### La differenza tra zitella e single?

«La single nasce dopo il movimento di liberazione femminile, quindi dagli Anni '60-70 del Novecento in poi. Negli Anni '80 i comportamenti proposti da quelle avanguardie sono diventati modelli anche di consumo, oltre che politici. Il successo della "singletudine" è anche economico: le persone sole consumano molto di più delle casalinghe legate al boom Anni '50.

Le single Anni '80 che rivendicano la loro autonomia, il loro diritto a essere belle, a viaggiare, a fare sport, a vestirsi bene, sono una straordinaria fonte di business. I modelli sociali si affermano quando trovano radici economiche sulle quali appoggiarsi. Basti pensare alle single di *Sex and the City*, che disegnano un nuovo stile di vita, di famiglia, di consumi».

### E questo modello ha funzionato alla grande.

«Eccome: oggi solo a Milano quasi la metà delle case è abitata da single. Non tutti hanno scelto di essere soli, ma la realtà è questa: significa il moltiplicarsi di abitazioni, auto, spesa al supermercato. Significa anche che da 20-30 anni essere single è una scelta, che può andare e venire e che viene finalmente accettata. Prima faceva strano essere sole».

### Single fa figo e fa aumentare il Pil. Zitella ha ancora l'allure della bisbetica.

«Nella percezione più diffusa resta quella che non ha saputo accaparrarsi un marito, quindi è rancorosa e inacidita. La cosa divertente è che tanto più una donna fa sesso, tanto più è prostituta, mentre quando si immagina che non ne faccia, le montano l'acidità e il cattivo carattere. Ma questa è una lettura maschile».